

Sostenere le donne
nel lavoro non
è solo giusto.
“È una scelta di sviluppo
che va a beneficio
di tutta la società”.
Ne è convinto
Giovanni Fosti che
con la Fondazione Cariplo
partecipa al nostro
progetto “99 e lode”

di Assunta Sarlo

“Diamo più fiducia alle ragazze”



Giovanni Fosti, presidente della Fondazione Cariplo.

«Il gap di genere non è un problema delle donne, quasi fossero panda da proteggere, ma una questione collettiva. Culturale e materiale. Cosa facciamo perché chi partecipa alla corsa non parta con dei pesi in più rispetto agli altri concorrenti? Dobbiamo chiedercelo, perché questa zavorra impedisce a tutta la società di beneficiare del talento e delle competenze delle donne. E poi è ingiusto. Semplicemente».

È pacato quanto netto, Giovanni Fosti, lunga carriera di docente alla Bocconi, che ha raccolto da poco da un predecessore del calibro di Giuseppe Guzzetti l'impegnativo testimone della presidenza di Fondazione Cariplo, storica impresa filantropica milanese, motore di progetti legati all'arte e alla cultura, all'ambiente, al sociale

e alla ricerca scientifica per i quali stanziava ogni anno 150 milioni di euro, in nome della coesione sociale e dell'innovazione. Non a caso, insieme a Fastweb Digital Academy, la fondazione ha creduto da subito, tramite il suo hub Cariplo Factory, all'idea che ha generato il progetto “99 e lode”: dare un'opportunità formativa a giovani laureate potenziando le loro competenze digitali, secondo le richieste dal mercato del lavoro.

In Italia c'è un potenziale umano sottoutilizzato, quello dei giovani e delle donne: dati e ricerche confermano un importante gap di genere. Come valuta ciò che il sistema paese sta facendo?

Vedo segnali contraddittori. C'è un problema che persiste, riguarda il tasso di occupazione, le carriere e le retribuzioni femminili e una struttura sociale che, caricando soprattutto le donne del lavoro di cura, rema contro. Aumenta però la consapevolezza: ci sono modelli femminili positivi da raccontare alle bambine e che incontrano molto successo, anche editoriale e, in alcuni ambiti come quello accademico o in alcuni settori professionali, importanti pas-

si avanti. E ci sono, ovviamente, le energie e le competenze delle donne: sono reduce dall'inaugurazione dello store milanese del Progetto Quid, brand di moda etica che riutilizza stoffe pregiate di fine serie e mette al lavoro un centinaio di donne con fragilità diverse. Qualità, economia circolare e impresa sociale: un ottimo esempio. Poi però su LinkedIn mi cade l'occhio su un appuntamento aziendale in tema di gender gap. Nella foto tutte donne, ma relatore un uomo. Un triplo salto carpiato all'indietro.

A proposito di carriere: due vicepresidenti donne e altre che ricoprono incarichi di prima linea in Fondazione Cariplo. Non capita di frequente.

Se cerchi persone competenti per dare loro spazi di crescita, le trovi tra uomini e donne, ed è quello che si è sempre fatto qui. Gli ambiti professionali sono fatti anche di valori: è diverso se la tua organizzazione pensa che una donna incinta sia una buona notizia oppure un problema.

Tema importante, la maternità. Circa 30 mila donne ogni anno smettono di lavorare dopo aver avuto un figlio.

SEGUE



Giovani laureate in tutti i campi da avviare a carriere digitali. Ecco chi vogliamo premiare con il progetto “99 e lode”.

SEQUITO Come Fondazione Cariplo mi piacerebbe che nei prossimi anni riuscissimo a lavorare al sostegno delle giovani ricercatrici in quel passaggio delicato che è il rientro al lavoro dopo la maternità. L'equilibrio nell'accesso alle opportunità è fondamentale. Riducendo le zavorre creiamo valore non solo per le donne, ma per la società tutta. Mi sento fiero e grato di avere la responsabilità di un'organizzazione che aveva già questa idea nel suo dna, attraverso l'innovazione e l'attenzione ai talenti, e lo prova quello che stiamo facendo con Cariplo Factory e con *iO Donna*. Dobbiamo chiederci quali sono le aree in cui c'è meno spazio di opportunità, non solo per redistribuirle ma per generarne di nuove.

È l'idea di base di "99 e lode". Nuove possibilità per giovani donne da Nord a Sud. Secondo lei, il digitale è uno spazio più accessibile di altri per le donne?

Quel che mi piace di "99 e Lode" è che premia il talento e le competenze e in Italia è molto importante. Quanto alla rivoluzione digitale, occorre capire come questa muta i modelli di comunicazione, di relazione, di apprendimento, persino i nostri orizzonti temporali. È una riconfigurazione complessiva della società: se la valutiamo in un'ottica di genere potrei dire che, per certi versi, si tratta di uno spazio più fruibile, meno codificato, in cui si riconosce subito il talento perché conta più la capacità di connessione che il ruolo che si ricopre. Uno dei grandi plus del digitale è che c'è meno zavorra. Più in generale, ciò che facciamo per arricchire la base sociale di talenti e competenze, di disponibilità a mettersi in gioco, di curiosità nel cogliere possibilità che ancora non immaginiamo, lo facciamo per il futuro delle nostre comunità.

Ecco, la percezione del futuro è un punto di partenza importante per i giovani

C'è un tema di fiducia di cui dobbiamo farci carico. Va in questa direzione anche il nostro progetto sui "Neet," quei due milioni e mezzo di ragazze e ragazzi che non lavorano e non studiano e sui quali abbiamo condotto un'analisi e un intervento approfondito. È un problema sul quale manca un'agenda pubblica condivisa, segno di un paese che non pensa al domani e lascia che i giovani e le famiglie vivano questa difficoltà in solitudine. Non possiamo pensare solo in termini di successi da ottenere. Una società in cambiamento pone sfide nuove da affrontare. **io**



Daniela Silvestre, 25 anni, è una digital marketing specialist per Initiative Italia.

di Assunta Sarlo

Cecilia, Margherita, Daniela: così abbiamo scoperto il nostro lato tech

Una laurea, anche umanistica, e poi un'accelerazione digitale. È la scommessa del progetto "99 e lode" di iO Donna per trovare più facilmente lavoro

Una è andata fino a Cuba, niente wi fi e internet a singhiozzo, l'altra ha gironzolato per un po' dalle parti del Mit di Boston che tiene conferenze aperte al pubblico, la terza l'idea l'ha scovata su un sito che definisce scherzosamente da nerd. Sono tre ragazze sotto i 28 anni, laureate (mediazione linguistica, architettura, comunicazione e prima, per tutte, la maturità classica) che oggi possono dire, come fa Daniela con sorridente e soddisfatta assertività, di avere trovato la propria strada. Ed è in certa misura una strada sorprendente, che ha richiesto di guardare aldilà del sentiero noto, di pensare, come dicono gli inglesi, *out of the box*, in modo non convenzionale, per diventare quel che oggi sono, giovani donne che del digitale hanno fatto la propria amata professione. Come potrebbe accadere alle nostre "bravissime" studentesse che verranno scelte



Cecilia Filippi, 25 anni, Functional Tester di software per Accenture.

Sotto, Margherita Gazzola, 28, lavora a Monaco di Baviera in una piattaforma dell'agroalimentare.



per la settimana di formazione digitale del progetto di *iO Donna* "99 e lode", la cui selezione, rivolta a tutte le laureate entro i 27 anni, è aperta fino al 25 novembre su Fastwebdigital.academy.

Cecilia Filippi, venticinquenne dottoressa in mediazione linguistica alla Statale di Milano dov'è arrivata dal Lago Maggiore, l'architetta **Margherita Gazzola** che dalla provincia di Novara si ritrova oggi a lavorare a Monaco di Baviera e la milanese **Daniela Silvestre**, 25 anni e una laurea triennale in Comunicazione e società, hanno molto in comune. A partire dalla capacità, una volta appeso al muro il diploma di laurea, di chiedersi cosa volevano per la propria vita professionale. Vuoi perché, come sostiene Daniela, l'università dà ottime basi teoriche **SEGUE**